

CLARISS.ª FAMILIAE PISANAE SEPVLCHR̄V
 AB INITIO TEMPLI HVIVS CONDITV̄ VIRO
 INTEGERRIMO DÑO GEORGIO PISANO EIVS
 FILIVS PIVS VICTOR RESTAVRAVIT ET VI-
 VENS POSVIT POSTERIS. GEORGIVS PISA-
 NVS SENATOR AMPLISS. NAVALI BELLO CÕ-
 TRA TVRCAS CLARVS AC PET.ª FRĒS REQE-
 SCVT IN PACE. MARIPETRA VENERIO CON-
 IVX DILECTISS.ª ET LVCIETTA F. AMAN-
 TISS. PERFICIENDVM CVRARVT. OBIIT AN-
 NO 1597 DIE 26 SEPTEMB. VIXIT ANNOS 85

— 1554. —

GIORGIO PISANI seniore figliuolo di Nicolò q. Fantino morì nel 1484, ed essendo stato posto nel sepolcro familiare, questo fu ristaurato nel 1554 da VETTORE suo figliuolo. Tra' posterì evvi GIORGIO PISANI juniore e PIETRO fratelli figli di esso Vettore: il qual Giorgio morto nel 1597 era marito di MALPIERA figlia di Giannalvise VENIER, e padre di LVCIETTA PISANI che il monumento stesso perfezionarono. Ciò premesso a dichiarazione dell'epigrafe, dico ora di VETTORE, e di GIORGIO suo figlio.

VETTORE figliuolo di Giorgio q. Nicolò annoverasi fra' letterati nostri che fiorirono alla fine del secolo XV e al principio del XVI. Fu discepolo di Giorgio Valla piacentino, pubblico professore di belle lettere in Venezia, e molto approfittò alla sua scuola. In effetto abbiamo di lui un eruditissimo commento latino al libro *De Oratore* di Cicerone stampato in Venezia per *Bonetum Locatellum*. XVII. cal. aug. 1492 fol. con dedicazione ad Antonio Pizzamano, che fu poi vescovo di Feltre, e verso di cui il Pisani grande amicizia professava non solo ma anche vincolo di affinità. Quest'opera fu altre volte impressa e a Venezia, e a Lione, e a Parigi. Evvi pure del nostro Vettore una epistola latina diretta a Paolo Pisani Senatore, la quale serve di prefazione alla stampa di Sesto Rufo Avieno traduttore de' Fenomeni di Arato, *Venetius per Ant. de Strata*. 1488. 4. in fine alla quale evvi un'altra lettera di Vettore allo stesso Paolo. Il Pisani nella detta prefazione ci dà la vita di Arato e parla de' tre principali suoi traduttori latini Cicerone, Germanico, e Avieno, e ne dà in ristretto l'ordine e il contenuto dell'opera, e la utilità che ricavar ne ponno i leggitori. Ed entrando poscia nelle laudi del Valla, la cui scuola egli fino a tre volte al

giorno frequentava, compie con quelle del Pisani chiamandolo uomo in tutte cose prudente e di non volgare dottrina. Nell'edizione de' Problemi di Alessandro Afrodiseo tradotti in latino dal Valla, *Venetius per Antonium de Strata* 1488. fol., evvi una epistola di Vettore a Lodovico Mocenigo personaggio di eccellentissima eloquenza fornito; la quale epistola fu riprodotta nell'Appendice alla Biblioteca Sannicchiiana. *Venetius* 1779. p. 361. Oltre a ciò per cura del Pisani uscì una pregevole edizione di Dionigi il Periegeta: *Metaphrasis Periegeseos Dionysii Alexandrini* ec. *Venetius* 1488. 4., notata da Giannalberto Fabricio nella *Bibl. Latina* (edit. 1721. vol. alter. p. 593. Num. IV). Che se il Pisani si mostrò pubblicamente grato al suo maestro per le apprese discipline, il Valla stesso non mancò di render parimente testimonianza a ciascheduno della virtù di Vettore. Ciò fece col dedicargli il libro *Cleonidae Harmonicum introductorium interprete Georgio Valla Placentino*, che con Vitruvio, Frontino ed altro venne impresso in Venezia per *Simonem Papiensem dictum Bivilaquam* 1497. fol., e che fu ristampato con altri autori dal Valla interpretati nel susseguente 1498 per lo stesso Bevilaqua in fol. Nella dedica adunque ci fa sapere che Vettore nel fior dell'età, in che allor si trovava, avea coperti severissimi Magistrati con somma lode, e che coll'ingegno suo grave e perspicace prometteva assai maggior cose: e lo eccita a non intralasciare le liberali discipline che avea cominciate, emulando per tal modo la gloria de' suoi antenati. Vettore che fu e provveditor alle biade, e de' consigli di XL morì nel novembre 1549, secondo i Necrologi della Marciana libreria. Non deggio però dissimulare, che dopo la metà del detto secolo XV fiorirono contemporanei cinque *Vettori Pisani*. Uno figliuolo di Ermolao, ed è il più vecchio degli altri, uno di Francesco, uno di Giorgio (ch'è il nostro), un quarto di Marino e un quinto di Pietro; e non tacerò pur che questo Vettor letterato da taluno dicesi figlio di Ermolao, e da tal altro figlio di Marino. Questa confusione nacque certamente perchè il Pisani nelle dette sue opere non indicò il nome del padre suo. Ad ogni modo però, io tengo per fermo che il Vettore in questa iscrizione nominato sia propriamente il letterato, ed ecco il perchè. Non solamente nella epistola al Pizzamano si dice di lui affine, ma anche nella epistola a Paolo Pisani afferma d'essere affine di esso Paolo. Nelle genealogie patrizie non ho trovata